

Legge del 21 dicembre 1978, n. 845

Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 1978, n. 362

Legge quadro in materia di formazione professionale.

Preambolo

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Articolo 1: Finalità della formazione professionale.

1. La Repubblica promuove la formazione e l'elevazione professionale in attuazione degli artt. 3, 4, 35 e 38 della Costituzione, al fine di rendere effettivo il diritto al lavoro ed alla sua libera scelta e di favorire la crescita della personalità dei lavoratori attraverso l'acquisizione di una cultura professionale.
2. La formazione professionale, strumento della politica attiva del lavoro, si svolge nel quadro degli obiettivi della programmazione economica e tende a favorire l'occupazione, la produzione e l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro in armonia con il progresso scientifico e tecnologico.

Articolo 2: Oggetto della formazione professionale.

[1. Le iniziative di formazione professionale costituiscono un servizio d'interesse pubblico inteso ad assicurare un sistema d'interventi formativi finalizzati alla diffusione delle conoscenze teoriche e pratiche necessarie per svolgere ruoli professionali e rivolti al primo inserimento alla qualificazione, alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento ed al perfezionamento dei lavoratori, in un quadro di formazione permanente.] (1)

2. Le iniziative di formazione professionale sono rivolte a tutti i cittadini che hanno assolto l'obbligo scolastico o ne siano stati prosciolti, e possono concernere ciascun settore produttivo, sia che si tratti di lavoro subordinato, di lavoro autonomo, di prestazioni professionali o di lavoro associato.

3. Alle iniziative di formazione professionale possono essere ammessi anche stranieri, ospiti per ragioni di lavoro o di formazione, nell'ambito degli accordi internazionali e delle leggi vigenti.

4. L'esercizio delle attività di formazione professionale è libero.

(1) Il presente comma è stato abrogato dall'art. 147, del D.Lgs. 31.03.1998, n. 112 (G.U. 21.04.1998, n. 92).

Articolo 3: Poteri e funzioni delle regioni

1. Le regioni esercitano, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, la potestà legislativa in materia di orientamento e di formazione professionale in conformità ai seguenti principi:

a) rispettare la coerenza tra il sistema di formazione professionale, nelle sue articolazioni ai vari livelli, e il sistema scolastico generale quale risulta dalle leggi della Repubblica;

b) assicurare la coerenza delle iniziative di formazione professionale con le prospettive dell'impiego nel quadro degli obiettivi della programmazione economica nazionale, regionale e comprensoriale, in relazione a sistematiche rilevazioni dell'evoluzione dell'occupazione e delle esigenze formative da effettuarsi in collaborazione con le amministrazioni dello Stato e con il concorso delle forze sociali;

c) organizzare il sistema di formazione professionale sviluppando le iniziative pubbliche e rispettando la molteplicità delle proposte formative;

d) assicurare la partecipazione alla programmazione dei piani regionali e comprensoriali di intervento da parte dei rappresentanti degli enti locali, delle categorie sociali e degli altri enti interessati;

e) assicurare il controllo sociale della gestione delle attività formative attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle categorie sociali e degli altri enti interessati;

f) definire le modalità e i criteri di consultazione, ai fini della programmazione, con gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della pubblica istruzione;

g) garantire a tutti coloro che partecipano all'attività di formazione professionale l'esercizio dei diritti democratici e sindacali e la partecipazione alla promozione di iniziative di sperimentazione formativa;

h) adeguare la propria normativa a quella internazionale e comunitaria ed attenersi alla normativa nazionale in materia di contenuti tecnici e di obiettivi formativi e culturali delle iniziative, in modo particolare per quanto riguarda le attività regolamentate per ragioni di sicurezza ed incolumità pubblica;

i) dare piena attuazione all'art. 1 della L. 9 dicembre 1977, n. 903, disponendo misure atte ad impedire qualsiasi forma di discriminazione basata sul sesso per quanto riguarda l'accesso ai diversi tipi di corso ed i contenuti dei corsi stessi;

l) realizzare a favore degli allievi un sistema di servizi che garantisca il diritto alla formazione, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che condizionano le possibilità di frequentare i corsi;

m) promuovere, avvalendosi delle strutture territoriali competenti, idonei interventi di assistenza psicopedagogica, tecnica e sanitaria nei confronti degli allievi affetti da disturbi del comportamento o da menomazioni fisiche o sensoriali, al fine di assicurarne il completo inserimento nell'attività formativa e favorirne l'integrazione sociale;

n) prendere gli opportuni accordi con l'autorità scolastica competente per lo svolgimento coordinato delle attività di orientamento scolastico e professionale, sentite le indicazioni programmatiche dei consigli scolastici distrettuali.

2. Le regioni disciplinano la delega agli enti locali territoriali delle funzioni amministrative nelle materie di cui alla presente legge.

3. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano esercitano nelle materie di cui alla presente legge le competenze ad esse spettanti ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme d'attuazione.

Articolo 4: Campi di intervento

1. Le regioni, attenendosi alle finalità e ai principi di cui ai precedenti articoli, provvedono in particolare a disciplinare con proprie leggi:

- a) la programmazione, l'attuazione e il finanziamento delle attività di formazione professionale;
- b) le modalità per il conseguimento degli obiettivi formativi relativi alle qualifiche, attenendosi ai principi informatori della contrattazione collettiva e della normativa sul collocamento;
- c) le attività di formazione professionale concernenti settori caratterizzati da specifici bisogni formativi derivanti dalla stagionalità del ciclo produttivo o dalla natura familiare, associativa o cooperativistica della gestione dell'impresa;
- d) la qualificazione professionale degli invalidi e dei disabili, nonché gli interventi necessari ad assicurare loro il diritto alla formazione professionale;
- e) le attività di formazione professionale presso gli istituti di prevenzione e di pena;
- f) il riordinamento e la ristrutturazione delle istituzioni pubbliche operanti a livello regionale nonché il loro eventuale scioglimento o riaccorpamento;
- g) l'esercizio delle funzioni già svolte dai consorzi per l'istruzione tecnica, soppressi dall'art. 39 del d.p.R. 24 luglio 1977, n. 616, riconducendola nell'ambito della programmazione regionale;
- h) la formazione e l'aggiornamento del personale impiegato nelle attività di formazione professionale nella regione, rispettando la presenza delle diverse proposte formative, purché previste dalla programmazione regionale, attraverso iniziative dirette o convenzioni con le università o altre istituzioni scientifiche e di ricerca pubbliche o private e gli enti di formazione di cui all'art. 5.

Articolo 5: Organizzazione delle attività

1. Le regioni, in conformità a quanto previsto dai programmi regionali di sviluppo, predispongono programmi pluriennali e piani annuali d'attuazione per le attività di formazione professionale.

2. L'attuazione dei programmi e dei piani così predisposti è realizzata:

- a) direttamente nelle strutture pubbliche, che devono essere interamente utilizzate, anche operando, ove sia necessario, il loro adeguamento strutturale e funzionale agli obiettivi del piano;
- b) mediante convenzione, nelle strutture di enti che siano emanazione o delle organizzazioni democratiche e nazionali dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, degli imprenditori o di associazioni con finalità formative e sociali, o di imprese e loro consorzi, o del movimento cooperativo.

3. Gli enti di cui alla lett. b) del comma precedente devono possedere, per essere ammessi al finanziamento, i seguenti requisiti:

- 1) avere come fine la formazione professionale;
- 2) disporre di strutture, capacità organizzativa e attrezzature idonee;
- 3) non perseguire scopi di lucro;
- 4) garantire il controllo sociale delle attività;
- 5) applicare per il personale il contratto nazionale di lavoro di categoria; 6) rendere pubblico il bilancio annuale per ciascun centro di attività;

7) accettare il controllo della regione, che puo` effettuarsi anche mediante ispezioni, sul corretto utilizzo dei finanziamenti erogati.

4. Le regioni possono altresì stipulare convenzioni con imprese o loro consorzi per la realizzazione di corsi di formazione, aggiornamento, riqualificazione e riconversione, nel rispetto di quanto stabilito ai nn. 2 e 7 del comma precedente.

5. Le convenzioni di cui al presente articolo sono esenti da ogni tipo d'imposta o tassa.

6. Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento degli enti locali, le convenzioni di cui al presente articolo sono stipulate dalle regioni.

Articolo 6: Strutture degli istituti professionali e degli istituti d'arte - Personale didattico.

1. La disponibilità delle strutture destinate agli istituti professionali e alle scuole ed istituti d'arte che non siano utilizzabili o necessarie per la riforma della scuola secondaria superiore, e` trasferita alla regione nel cui territorio dette strutture sono ubicate, previa intesa tra il Ministero della pubblica istruzione, la regione stessa e l'ente locale proprietario dell'immobile.

2. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con la regione e con il consenso degli interessati, il personale degli istituti di cui al primo comma e` trasferito nei ruoli della regione nella misura ritenuta necessaria, tenuto conto in modo particolare dell'attinenza delle materie insegnate con la formazione professionale.

Articolo 7: Programmazione didattica. Programmazione didattica. Programmazione didattica.

1. Le regioni, nell'ambito della disciplina del settore prevista dall'art. 4, lett. b), stabiliscono gli indirizzi della programmazione didattica delle attività di formazione professionale.

2. L'elaborazione e l'aggiornamento dei suddetti indirizzi devono avvenire in relazione a fasce di mansioni e di funzioni professionali omogenee, rispettando l'unitarietà metodologica tra contenuti tecnologici, scientifici e culturali e la normativa di cui all'art. 18, primo comma, lett. a).

3. Nell'ambito degli indirizzi di cui sopra, la programmazione didattica dovrà conformarsi a criteri di brevità ed essenzialità dei corsi e dei cicli formativi, anche attraverso una strutturazione modulare e l'adozione di sistemi di alternanza tra esperienze formative ed esperienze di lavoro.

4. I programmi, che devono fondarsi sulla polivalenza, la continuità e l'organicità degli interventi formativi, devono poter essere adattati alle esigenze locali ed assicurare il pieno rispetto della molteplicità degli indirizzi educativi. Nella loro elaborazione, si dovrà altresì tener conto dei livelli scolastici di partenza e dell'esperienza professionale degli allievi, nonché dei risultati della sperimentazione formativa già applicata.

Articolo 8: Tipologia delle attività

1. Le regioni attuano di norma iniziative formative dirette:

- a) alla qualificazione e specializzazione di coloro che abbiano assolto l'obbligo scolastico e non abbiano mai svolto attività di lavoro;
- b) all'acquisizione di specifiche competenze professionali per coloro che siano in possesso del diploma di scuola secondaria superiore;
- c) alla qualificazione di coloro che abbiano una preparazione culturale superiore a quella corrispondente alla scuola dell'obbligo;
- d) alla qualificazione di lavoratori coinvolti nei processi di riconversione;
- e) alla qualificazione o specializzazione di lavoratori che abbiano avuto o abbiano esperienze di lavoro;
- f) all'aggiornamento, alla riqualificazione e al perfezionamento dei lavoratori;
- g) alla rieducazione professionale di lavoratori divenuti invalidi a causa d'infortunio o malattia;
- h) alla formazione di soggetti portatori di menomazioni fisiche o sensoriali che non risultino atti a frequentare i corsi normali.

2. Le attività di formazione professionale sono articolate in uno o più cicli, e in ogni caso non più di 4, ciascuno di durata non superiore alle 600 ore. Ogni ciclo è rivolto ad un gruppo di utenti definito per indirizzo professionale e per livello di conoscenze teorico - pratiche; non è ammessa la percorrenza continua di più di 4 cicli non intercalata da idonee esperienze di lavoro, fatta eccezione per gli allievi portatori di menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali.

3. Le regioni non possono attuare o autorizzare le attività dirette al conseguimento di un titolo di studio o diploma d'istruzione secondaria superiore, universitaria o postuniversitaria.

4. L'orario ed il calendario delle attività formative sono determinati in modo da favorire la frequenza da parte dei lavoratori occupati, con particolare riguardo per le lavoratrici.

5. Fino al momento dell'entrata in vigore della riforma sanitaria, sono confermate le disposizioni vigenti in materia di formazione degli operatori sanitari.

Articolo 9: Personale addetto alla formazione professionale

1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la commissione di cui al successivo art. 17, stabilisce con proprio decreto, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i requisiti necessari per l'ammissione all'insegnamento nelle attività di formazione professionale.

2. Fino all'entrata in vigore delle leggi regionali di delega delle funzioni amministrative di cui all'art. 3, secondo comma, il personale di ruolo al momento dell'entrata in vigore della presente legge addetto alle attività di formazione professionale di cui all'art. 5, secondo comma, lett. a), è collocato in appositi ruoli regionali.

3. Il trattamento economico e normativo è adottato nell'osservanza della presente legge sulla base di un accordo sindacale nazionale stipulato tra le regioni, il Governo e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

4. Le leggi di delega di cui al secondo comma detteranno norme per garantire la mobilità del personale stesso nel territorio regionale.

5. Le regioni disciplinano con legge i casi e le modalità d'incarico od assunzione a termine di docenti richiesti per corsi particolari.

6. Ai docenti è garantita la libertà d'insegnamento, lo sviluppo della professionalità attraverso corsi di aggiornamento tecnico - didattico e culturale, la partecipazione all'attività delle istituzioni in cui essi operano.

7. Nei casi in cui le regioni utilizzano, ai sensi dell'art. 5, secondo comma, lett. b) enti terzi per l'attuazione di progetti di formazione, non può essere superato globalmente, per ciò che riguarda il personale, il costo corrispondente agli equivalenti trattamenti economici e normativi dei dipendenti delle regioni addetti ad analoghe attività.

Articolo 10: Raccordi con il sistema scolastico

1. Per la realizzazione delle attività di formazione professionale le regioni possono utilizzare le sedi degli istituti d'istruzione secondaria superiore e le attrezzature di cui sono dotate, secondo le norme previste dall'art. 38 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

2. Le regioni, mediante apposite convenzioni, mettono a disposizione del sistema scolastico attrezzature e personale idonei allo svolgimento di attività di lavoro e di formazione tecnologica nell'ambito della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore.

3. Le regioni si avvalgono dei consigli dei distretti scolastici per compiti di consultazione e di programmazione in materia di orientamento e formazione professionale e per l'attuazione delle iniziative rientranti nelle funzioni dei distretti stessi.

4. Ai fini dell'innovazione metodologico - didattica e della ricerca educativa, le regioni adottano provvedimenti intesi a facilitare la cooperazione fra le iniziative di formazione professionale e le istituzioni d'istruzione secondaria e superiore.

Articolo 11: Rientri scolastici.

1. A coloro che abbiano conseguito una qualifica o mediante la frequenza di corsi o direttamente sul lavoro e data facoltà di accesso alle diverse classi della scuola secondaria superiore secondo le modalità previste dal relativo ordinamento.

2. A favore degli allievi che frequentano attività di formazione professionale, privi del titolo di assolvimento dell'obbligo scolastico, le regioni adottano, con il consenso dei medesimi, misure atte a favorire la necessaria integrazione con le attività didattiche che dovranno essere attuate a cura della competente autorità scolastica, cui compete altresì il conferimento del titolo.

Articolo 12: Diritti degli allievi.

1. La frequenza di corsi di formazione professionale è equiparata a quella dei corsi scolastici ai fini dell'utilizzo delle tariffe preferenziali relative ai mezzi di trasporto e ad ogni altro effetto di carattere previdenziale.

Articolo 13: Estensione delle agevolazioni previste per i lavoratori studenti

1. La facoltà di differire il servizio militare di leva e le agevolazioni previste per i lavoratori studenti dall'art. 10 della L. 20 maggio 1970, n. 300, sono estese a tutti coloro che frequentano i corsi di formazione professionale di cui alla presente legge.

2. Le disposizioni di cui sopra e quelle di cui all'articolo precedente si applicano anche nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

Articolo 14: Attestato di qualifica

1. Al termine dei corsi di formazione professionale volti al conseguimento di una qualifica, gli allievi che vi abbiano regolarmente partecipato sono ammessi alle prove finali per l'accertamento dell'idoneità conseguita. Tali prove finali, che devono essere conformi a quanto previsto dall'art. 18, primo comma, lett. a), sono svolte di fronte a commissioni esaminatrici, composte nei modi previsti dalle leggi regionali, delle quali dovranno comunque far parte esperti designati dalle amministrazioni periferiche del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

2. Con il superamento delle prove finali gli allievi conseguono attestati, rilasciati dalle regioni, in base ai quali gli uffici di collocamento assegnano le qualifiche valide ai fini dell'avviamento al lavoro e dell'inquadramento aziendale (1).

3. Gli attestati di cui sopra costituiscono titolo per l'ammissione ai pubblici concorsi.

(1) Ai rapporti di lavoro istituiti con giovani in possesso di diploma di qualifica conseguito presso un istituto professionale o di attestato di qualifica conseguito ai sensi del presente articolo, si applica quanto disposto dall'art. 22 della legge 28.02.1987, n. 56 in materia di previdenza e assistenza.

Articolo 15: Sistema formativo e impresa.

[1. Le istituzioni di cui all'art. 5 operanti nella formazione professionale possono stipulare convenzioni con le imprese per l'effettuazione presso di esse di periodi di tirocinio pratico e di esperienza in particolari impianti e macchinari o in specifici processi di produzione oppure per applicare sistemi di alternanza tra studio ed esperienza di lavoro.

2. Le regioni, nel regolare la materia, stabiliscono le modalità per la determinazione degli oneri a carico delle istituzioni per le attività formative di cui al comma precedente e assicurano la completa copertura degli allievi dai rischi d'infortunio.

3. Le attività formative di cui al primo comma sono finalizzate all'apprendimento e non a scopi di produzione aziendale.

4. Le regioni disciplinano le modalità per il tirocinio guidato presso le imprese degli allievi di cui all'art. 3, primo comma, lett. m) .] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 10, D. M. 25.03.1998, n. 142 (G.U. 12 maggio 1998, n. 108)

Articolo 16: Formazione per gli apprendisti.

1. Le regioni, nell'ambito dei programmi e dei piani di cui all'art. 5 e secondo le modalita` previste dallo stesso articolo e dall'art. 15, attuano i progetti formativi destinati agli apprendisti ai sensi della L. 19 gennaio 1955, n. 25.
2. I progetti di cui al comma precedente si articolano in attivita` teoriche, tecniche e pratiche secondo tempi e modalita` definiti dalla legge e dai contratti di lavoro.
3. Le regioni, per i fini di cui all'art. 21 della L. 19 gennaio 1955, n. 25. stipulano con gli istituti assicuratori convenzioni per il pagamento, a valere sui fondi di cui all'art. 22, primo comma, della presente legge, delle somme occorrenti per le assicurazioni in favore degli apprendisti artigiani.
4. Sono abrogati gli artt. 20 e 28 della L. 19 gennaio 1955, n. 25.

Articolo 17: Ulteriori competenze della commissione centrale per l'impiego

1. La commissione centrale per l'impiego prevista dall'art. 3 bis del D.L. 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, nella L. 4 agosto 1978, n. 479, esprime altresì pareri e formula proposte per l'adempimento delle funzioni proprie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale previste dalla presente legge.
2. Ai fini di cui sopra la commissione centrale per l'impiego e` integrata da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione e da un esperto di formazione professionale designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale scelto tra gli operatori degli enti di cui all'art. 5, secondo comma, lett. b) .
3. I pareri della commissione centrale per l'impiego sono obbligatori per le materie di cui all'art. 18, primo comma, lett. a), e), f), h), i) ed l) nonche` per quelle di cui all'art. 22, terzo comma.

Articolo 18: Competenze dello Stato

[1. Spettano al Ministro del lavoro e della previdenza sociale (1) :

- a) la disciplina dell'ordinamento delle fasce di mansioni e di funzioni professionali omogenee ai fini dei rapporti contrattuali di lavoro. il Ministro del lavoro e della previdenza sociale provvede con propri decreti, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la commissione di cui all'articolo precedente, e tenuto conto degli accordi internazionali e comunitari in vigore, alla definizione delle qualifiche professionali, dei loro contenuti tecnici, culturali ed operativi e delle prove di accertamento per la loro attribuzione. Con successivi decreti si provvedera` ai necessari aggiornamenti;
- b) il collegamento con le regioni sotto il profilo delle reciproche informazioni e documentazioni;
- c) i rapporti con il Fondo sociale europeo, e, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, con le autorità e gli organismi esteri operanti in materia di formazione professionale;
- d) l'istituzione ed il finanziamento delle iniziative di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero, alla cui vigilanza e gestione provvedono gli uffici del Ministero degli affari esteri;
- e) la predisposizione ed il finanziamento delle attivita` formative del personale da utilizzare in programmi d'assistenza tecnica e cooperativa con i Paesi in via di sviluppo;
- f) le attivita` di studio, di ricerca, di documentazione, d'informazione e sperimentazione, da definirsi mediante specifico programma annuale in relazione alle esigenze della programmazione nazionale e a quelle d'indirizzo e di coordinamento nel settore, secondo quanto previsto dall'art. 41, secondo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

g) l'inoltro alla Comunità economica europea, o ad altri organismi internazionali, ed il finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei fondi comunitari o internazionali;

h) l'assistenza tecnica e il finanziamento delle iniziative di formazione professionale, d'intesa con le regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro secondo quanto previsto dall'art. 36, secondo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, nonché gli interventi di riqualificazione previsti dalla L. 12 agosto 1977, n. 675;

i) l'organizzazione ed il finanziamento, d'intesa con le regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale, secondo quanto previsto dall'art. 4, lett. h);

l) la definizione su parere conforme della commissione di cui all'art. 17, dei requisiti tecnici per il riconoscimento dell'idoneità delle strutture e delle attrezzature adibite alla formazione professionale.

2. Resta fermo quanto stabilito dall'art. 40 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.] (2)

(1) Agli enti privati, che svolgono attività rientranti nell'ambito delle competenze statali di cui al presente articolo, sono concessi contributi per le spese generali di amministrazione a norma dell'art. 1 della legge 14.02.1987, n. 40.

(2) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 147, D.Lgs. 31.03.1998, n. 112 (G.U. 21.04.1998, n. 92).

Articolo 19: Assistenza tecnica dell'ISFOL

Nell'esercizio delle rispettive funzioni in materia di formazione professionale, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e le regioni hanno facoltà di avvalersi dell'assistenza tecnica dell'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di cui al D.P.R. 30 giugno 1973, n. 478.

All'art. 4 del DPR 30 giugno 1973 n.478 il n.1) è sostituito dal seguente:

"1) quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi".

All'art. 4 del DPR 30 giugno 1973 n.478 il n.3) è sostituito dal seguente:

"3) cinque rappresentanti delle Regioni, designati dalla commissione interregionale di cui all'art. 13 della legge 16 maggio 1970 n.281".

Articolo 20: Relazione annuale al Ministero del lavoro

1. Le regioni e l'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di cui al d.P.R. 30 giugno 1973, n. 478, inviano al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale trasmette le relazioni di cui sopra alla commissione di cui all'art. 17.

2. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale presenta annualmente al Parlamento, in allegato alla tabella del bilancio di previsione, una relazione sullo stato e sulle prospettive della formazione professionale, sulle tendenze in atto nel mercato del lavoro con particolare riguardo all'occupazione giovanile e femminile, anche con riferimento alla situazione internazionale ed in particolare ai Paesi della Comunità economica europea e tenendo conto degli indirizzi di politica dell'occupazione e di sostegno del reddito dei lavoratori determinati dalla commissione di cui all'art. 17 secondo le norme previste dall'art. 3 bis, secondo comma, del D.L. 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, nella L. 4

agosto 1978, n. 479. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale presenta altresì in allegato alla tabella del bilancio le sopraindicate relazioni delle singole regioni e dell'Istituto per la formazione professionale (ISFOL), di cui al D.P.R. 30 giugno 1973, n. 478. (1)

(1) Il riferimento all'art. 3 bis, secondo comma, D.L. 06.07.1978, n. 351, citato nel presente comma, deve intendersi fatto all'art. 3 bis della L. 01.06.1977, n. 285.

Articolo 21: Liquidazione dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA

1. Entro novanta giorni dalla data d'entrata in vigore della presente legge, tutte le residue operazioni di liquidazione dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA) sono assunte dall'ufficio di liquidazione presso il Ministero del tesoro, ai sensi della L. 4 dicembre 1956, n. 1404.

Articolo 22: Finanziamento delle attività formative

1. Le attività di formazione professionale promosse dalle regioni sono finanziate nell'ambito del fondo comune di cui all'art. 8 della L. 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni. Al predetto fondo sono conferiti tutti gli stanziamenti di spesa iscritti nel bilancio dello Stato che siano attinenti ad attività di formazione professionale trasferite o da trasferire alla regione, nonché l'importo corrispondente alla disponibilità del Fondo addestramento professionale lavoratori per l'anno 1979.

2. Le attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18 della presente legge, trovano copertura in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il cui ammontare è fissato annualmente con la legge finanziaria e che confluirà nel fondo di cui alla L. 12 agosto 1977, n. 675.

3. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale provvede altresì al finanziamento:

a) delle attività di formazione professionale residue svolte nelle regioni a statuto speciale fino al trasferimento di dette attività alle regioni medesime;

b) dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di cui al D.P.R. 30 giugno 1973, n. 478 (1).

(1) Sono abrogate le disposizioni del presente articolo 22, L. 21.12.1978, n. 845 che siano incompatibili con le disposizioni dell'art. 9, comma 12, D.L. 20.05.1993, n. 148.

Articolo 23: Soppressione del Fondo addestramento professionale lavoratori

1. Il Fondo addestramento professionale lavoratori, istituito con l' art. 62 della L. 29 aprile 1949, n. 264, e ordinato con D.P.R. 5 gennaio 1950, n. 17 e` soppresso.
2. L'amministrazione del Fondo, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, sottopone all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tramite la Ragioneria centrale che ne cura il riscontro, un rendiconto finale della soppressa gestione, completato dallo stato patrimoniale in essere alla data della soppressione.
3. I beni mobili ed immobili, ivi comprese le attrezzature tecniche, di proprieta` del Fondo addestramento professionale lavoratori, sono trasferiti alle regioni nel cui territorio sono ubicati. Restano immutati i vincoli di destinazione dei beni acquisiti mediante contributi erogati dal Fondo di cui sopra. Le regioni provvedono alla vigilanza in materia.
4. Con decorrenza dell'esercizio finanziario 1980 sono soppressi tutti i contributi a carico di enti diversi previsti da leggi vigenti a favore del Fondo addestramento professionale lavoratori.

Articolo 24: Contributi dei fondi comunitari

1. Le regioni, nell'ambito della programmazione e dei piani di cui all'art. 5, autorizzano per l'area di propria competenza, la presentazione ai competenti organi della Comunita` economica europea, tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dei progetti di formazione, finalizzati a specifiche occasioni d'impiego, predisposti dagli organismi indicati all'art. 8 della decisione del consiglio delle Comunita` europee n. 71/66/CEE dell'1 febbraio 1971, modificata dalla decisione n. 77/801/CEE del 20 dicembre 1977 (1).
2. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), entro il 30 settembre di ogni anno, indica, in conformita` di parametri da fissare dalla commissione interregionale di cui all'art. 13 della L. 16 maggio 1970, n. 281, il limite massimo di spesa entro cui ciascuna regione puo` autorizzare l'inoltro dei progetti per ottenere sia i contributi previsti dal Fondo sociale europeo sia l'integrazione del Fondo di rotazione di cui all'articolo seguente (2).

(1) Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, relativamente all'accesso al Fondo sociale europeo dei progetti realizzati dagli organismi indicati nell'art. 8 della decisione del consiglio delle comunita` europee n. 71/66/CEE dell'1 febbraio 1971, vedi D.M. 20.04.1979.

(2) Sono abrogate le disposizioni del presente articolo 22, L. 21.12.1978, n. 845 che siano incompatibili con le disposizioni dell'art. 9, comma 12, D.L. 20.05.1993, n. 148.

Articolo 25: Istituzione di un Fondo di rotazione

1. Per favorire l'accesso al Fondo sociale europeo e al Fondo regionale europeo dei progetti realizzati dagli organismi di cui all'articolo precedente, e` istituito, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, ai sensi dell'art. 9 della L. 25 novembre 1971, n. 1041, un Fondo di rotazione.
2. Per la costituzione del Fondo di rotazione, la cui dotazione e` fissata in L. 100 miliardi, si provvede a carico del bilancio dello Stato con l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1979.
3. A decorrere dal periodo di paga in corso all'1 gennaio 1979, le aliquote contributive di cui ai numeri da 1) a 5) dell'art. 20 del D.L. 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella L. 16 aprile 1974, n. 114 e modificato dall'art. 11 della L. 3 giugno 1975, n. 160, sono ridotte:

1) dal 4,45 al 4,15%;

2) dal 4,45 al 4,15%;

3) dal 3,05 al 2,75%;

4) dal 4.30 al 4%;

5) dal 6,50 al 6.20%.

4. Con la stessa decorrenza l'aliquota del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai sensi dell'art. 12 della L. 3 giugno 1975, n. 160, e` aumentata in misura pari allo 0,30% delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo.

5. I due terzi delle maggiori entrate derivanti dall'aumento contributivo di cui al precedente comma affluiscono al Fondo di rotazione. il versamento della somme dovute al Fondo e` effettuato dall'istituto nazionale della previdenza sociale con periodicit` trimestrale.

6. La parte di disponibilita` del Fondo di rotazione non utilizzata al termine di ogni biennio, a partire da quello successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, rimane acquisita alla gestione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

7. Alla copertura dell'onere di L. 100 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1979, si fara` fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario anzidetto.

8. Il Ministro del tesoro e` autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

9. Le somme di cui ai commi precedenti affluiscono in apposito conto corrente infruttifero aperto presso la tesoreria centrale e denominato "Ministero del lavoro e della previdenza sociale - somme destinate a promuovere l'accesso al Fondo sociale europeo dei progetti realizzati dagli organismi di cui all'art. 8 della decisione del consiglio delle Comunita` europee n. 71/66/CEE dell'1 febbraio 1971, modificata dalla decisione n. 77/801/CEE del 20 dicembre 1977" (1).

(1) Sono abrogate le disposizioni del presente articolo 22, L. 21.12.1978, n. 845 che siano incompatibili con le disposizioni dell'art. 9, comma 12, D.L. 20.05.1993, n. 148.

Articolo 26: Finanziamento integrativo dei progetti speciali

1. Un terzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento contributivo di cui al quarto comma dell'articolo precedente e` versato dall'INPS, con periodicit` trimestrale, in un conto corrente aperto presso la tesoreria centrale dello Stato, per la successiva acquisizione all'entrata del bilancio statale e contemporanea iscrizione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine d'integrare il finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, eseguiti dalle regioni, per ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro, nei territori di cui all'art. 1 del T.U. approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218 (1).

2. La dotazione di cui al comma precedente e` gestita con amministrazione autonoma fuori bilancio ai sensi dell'art. 9 della L. 25 novembre 1971, n. 1041.

3. Il Ministro del tesoro e` autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio (2).

(1) Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, relativamente all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali eseguiti nelle regioni per ipotesi di rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, vedi D.M. 19.04.1979.

(2) Sono abrogate le disposizioni del presente articolo 22, L. 21.12.1978, n. 845 che siano incompatibili con le disposizioni dell'art. 9, comma 12, D.L. 20.05.1993, n. 148.

Articolo 27: Erogazione dei finanziamenti

1. A seguito dell'approvazione da parte del Fondo sociale europeo dei singoli progetti, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, e` stabilito, anche sotto forma di acconti, il contributo a carico del Fondo di rotazione di cui al precedente art. 25 a favore degli organismi di cui all'art. 24, primo comma. 2. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, e` disposta l'erogazione, a favore delle regioni interessate, dei contributi di cui al primo comma dell'art. 26.

Articolo 28: Abrogazioni

Sono abrogate le norme incompatibili con la presente legge.